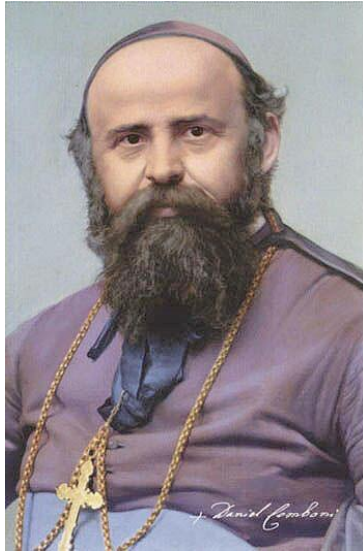


# Testimone di Pace

## Daniele Comboni



Daniele Comboni, futuro fondatore dei Missionari Comboniani, nasce a Limone sul Garda il 15 marzo 1831 in una famiglia di contadini al servizio di un ricco signore della zona; compie gli studi presso l'istituto fondato da don Nicola Mazza a Verona. In questi anni Daniele scopre la sua vocazione al sacerdozio, viene ordinato sacerdote nel 1854, completa gli studi di filosofia e teologia e soprattutto si apre alla missione dell'Africa Centrale, attratto dalle testimonianze dei primi missionari mazziani reduci dal continente africano.

Nel 1857 intraprende il suo primo viaggio in Africa insieme ad altri cinque missionari mazziani. Dopo quattro mesi di viaggio la spedizione arriva a Khartoum, capitale del Sudan.

Daniele si rende subito conto delle difficoltà che la nuova missione comporta :fatiche, clima insopportabile, malattie, morte di numerosi compagni missionari, povertà, ma è proprio questa realtà che lo porta a perseverare nella sua volontà di impegnarsi nella missione "O Nigritia, o morte", o l'Africa o morte.

Le necessità dell'Africa e della sua gente spingono Daniele a mettere a punto, tornato in Italia, una nuova strategia missionaria, il Piano per la rigenerazione dell'Africa, un progetto sintetizzabile nella frase "Salvare l'Africa con l'Africa". Egli crede nella necessità che gli Africani diventino essi stessi protagonisti della loro salvezza: per far questo spera di far nascere in Africa degli istituti, retti da ordini religiosi, per accogliere i giovani africani, educarli alla fede e renderli protagonisti della loro stessa evangelizzazione. L'idea centrale di questo "Piano" è quella di coinvolgere i 12 vicariati, le 9 prefetture e le 12 diocesi che circondavano l'Africa in un'azione concentrica e progressiva verso le regioni interne, attuando il metodo della "rigenerazione dell'Africa con l'Africa". Per realizzare il suo progetto egli intraprende otto viaggi in Africa tra il 1857 ed il 1881.

Nel maggio 1873 Daniele fa il suo ingresso in Khartoum e l'11 luglio 1877 viene nominato Vicario apostolico dell'Africa Centrale e consacrato Vescovo il 12 agosto, con la sede titolare di Claudiopolis.

Il Comboni crede che la società europea e la Chiesa Cattolica sono chiamate a prendere in maggiore considerazione la missione dell'Africa Centrale. A tale scopo si dedica ad una instancabile animazione missionaria in ogni angolo d'Europa, chiedendo aiuti spirituali e materiali per le missioni africane:

egli espone il suo Piano a Papa Pio IX e si presenta al Concilio Vaticano I per chiedere ai Vescovi che "ogni Chiesa locale" venga coinvolta nella conversione dell'Africa e facendo sottoscrivere agli stessi Vescovi una petizione a favore dell'evangelizzazione dell'Africa Centrale.



La sua fede e la dedizione totale per l'Africa lo portano a far nascere l'Istituto maschile dei Missionari Comboniani e l'Istituto femminile delle Suore Missionarie Comboniane, rispettivamente nel 1867 e nel 1872.

L'ultimo viaggio nel continente africano avviene nel 1880: un anno dopo Daniele si ammala e morirà il 10 ottobre 1881 a Khartoum, il luogo dove ha intrapreso la sua missione.

È possibile ricordare alcune date significative successive alla sua morte: il 6 aprile 1995 viene riconosciuto il miracolo operato per la sua intercessione a favore della ragazza afro-brasiliana Maria Josè de Oliveira Paixao; il 17 marzo 1996 viene beatificato da Giovanni Paolo II in San Pietro; il 20 dicembre 2002 viene riconosciuto il secondo miracolo operato per la sua intercessione a favore di una donna musulmana sudanese Lubna Abdel Aziz; il 5 ottobre 2003 Daniele Comboni viene dichiarato santo da Giovanni Paolo II in San Pietro.

Nella sua vita Comboni scrisse moltissimo. I suoi scritti, non pensati per la pubblicazione e per lo più sotto forma di lettere, ci rivelano la sua personalità, il totale coinvolgimento nel problema africano e l'attenzione a tutto ciò che poteva avere relazione con la realtà della missione.

È possibile individuare alcune tematiche che ricorrono negli scritti: la scelta di vita, il rapporto con i genitori, la schiavitù, la missione, la sua visione dell'Africa. In alcune lettere è possibile infatti rileggere i momenti forti della scelta di vita e vocazionale del Comboni: egli racconta le difficoltà ed il modo in cui le ha affrontate, mettendo sempre in evidenza come la fede e la sua volontà lo abbiano guidato nel suo operato. Gli scritti relativi al rapporto con i genitori sono essenziali per comprendere i suoi sentimenti, la sua forza d'animo ed il coraggio nell'affrontare la missione.

Le ultime tre principali tematiche ci introducono nella realtà dell'Africa in cui egli ha voluto agire: alcuni testi raccontano l'incontro con la terribile realtà della schiavitù e della tratta dei neri, realtà che lo ha sconvolto a tal punto da divenire una dei fronti di maggiore attività: con coraggio egli ha descritto la situazione e denunciato persone ed autorità coinvolte, suscitando l'odio e le minacce dei trafficanti di schiavi. Sono molto significative anche le lettere che Daniele scrive ad amici, collaboratori e superiori, in cui egli racconta il lavoro in missione ed emerge la sua costante passione in esso. Infine, è importante cogliere lo sguardo appassionato e positivo con cui egli si accosta al continente africano ed ai suoi abitanti. (I testi completi riferiti a queste cinque tematiche sono presenti sul sito internet [www.giovanimissione.it/testimoni/comboniscritti.htm](http://www.giovanimissione.it/testimoni/comboniscritti.htm).)

Un singolo concetto racchiude tutta la vita di Daniele e dà senso al suo essere ed agire, la Missione di evangelizzazione dell'Africa Centrale: a questa vocazione egli dedica tutte le sue energie.

Comboni opera per la promozione degli africani facendosi in primo luogo portavoce della loro condizione e facendola conoscere all'Europa. Tutta la vita spirituale di Daniele Comboni deriva dalla sua vocazione missionaria ed è condizionata da essa, tanto da poter parlare di una spiritualità comboniana, tipicamente missionaria, che si è concretizzata con una consacrazione totale alla causa della Nigrizia.

